

ISRAELE

Può travolgere Shamir la bancarotta economica

La stampa israeliana quasi unanime nel chiedere le dimissioni del primo ministro ed elezioni anticipate - Sempre chiusa la Borsa - Code alle banche per comprare dollari

TEL AVIV — Le dimissioni del ministro del Tesoro Aridor minacciano di creare una più larga crisi politica in Israele e di travolgere, a pochi giorni dalla sua costituzione, lo stesso governo di Yitzhak Shamir. Quasi unanime la stampa israeliana ha chiesto ieri le dimissioni dell'intero governo mentre il panico creato dalle misure di austerità ha ieri nuovamente creato lunghe file agli sportelli delle banche dove la gente ha dato fondo ai conti per acquistare dollari, considerati il migliore bene rifugio di fronte a un futuro che si presenta assai incerto per l'economia israeliana. La chiusura ormai da cinque giorni della Borsa ha impedito che il panico si estendesse anche in questo settore provocando un vero e proprio tracollo dei titoli.

Nel tentativo di arginare il diffondersi del panico il primo ministro Shamir si è presentato ieri alla televisione per assicurare il pubblico, i risparmiatori e soprattutto coloro che sono legati ad un reddito salariale, che ogni ulteriore provvedimento restrittivo sarà discusso con gli imprenditori e con la centrale sindacale della Histadrut. Quest'ultima ha già annunciato una serie di scioperi e di manifestazioni contro quello che ha denunciato come un tentativo del governo di smantellare la scala mobile di fronte ad un tasso di inflazione che alla fine dell'anno dovrebbe superare il 170 per cento.

Un sondaggio segreto condotto per conto dell'Herut (il partito di Shamir che è presieduto da Begin) ha rivelato che da quando la settimana scorsa è esplosa la crisi economica il cartello delle

destre ha perso il 30 per cento della sua popolarità. Lo afferma il quotidiano «Yehudit Ahronot», lo stesso che aveva rivelato, provocando le dimissioni di Aridor, il piano per la «dollarizzazione» dell'economia israeliana. «Ora che Israele si offre al mondo come uno stato bancarottiere e non solo dal punto di vista politico sarebbe bene che Shamir facesse ricorso alle elezioni anticipate», ha aggiunto il giornale.

Molti, canonizzati alla successione al ministero del Tesoro, tra cui Ezer Weizman. Ma molti analisti non escludono un nome nuovo per una nomina che non pare attualmente molto ambita. Shamir ha comunque detto che deciderà sul successore entro domenica. Anche nel caso di un eventuale passaggio di consegne, il partito di Shamir per la sua parte politica in una opinione pubblica sempre più disorientata e in-



Yoram Andor

MEDIO ORIENTE

Sarà rivista la strategia USA nella crisi arabo-israeliana?

WASHINGTON — Gli Stati Uniti si accingono a imprimere una vera e propria svolta alla loro politica mediorientale? L'interrogativo nasce da indiscrezioni fatte filtrare da alti funzionari del dipartimento di Stato e riferite dall'agenzia americana AP. Secondo tali rivelazioni, è attualmente all'esame del governo una revisione strategica della politica USA nel Medio Oriente; il punto principale di analisi è quello relativo ai modi e alle circostanze da creare per portare arabi ed israeliani intorno ad un tavolo per discutere sul futuro del popolo palestinese.

Le fonti citate dall'AP riferiscono di un lungo colloquio che il segretario di Stato Shultz ha avuto con l'invitato speciale di Reagan in Medio Oriente, Robert Mc Farlane, appena rientrato a Washington. Mc Farlane avrebbe fornito a Shultz, sulla base del colloquio avuto durante la sua mediazione negli Stati Uniti, elementi per una revisione della politica USA nella regione.

CIPRO

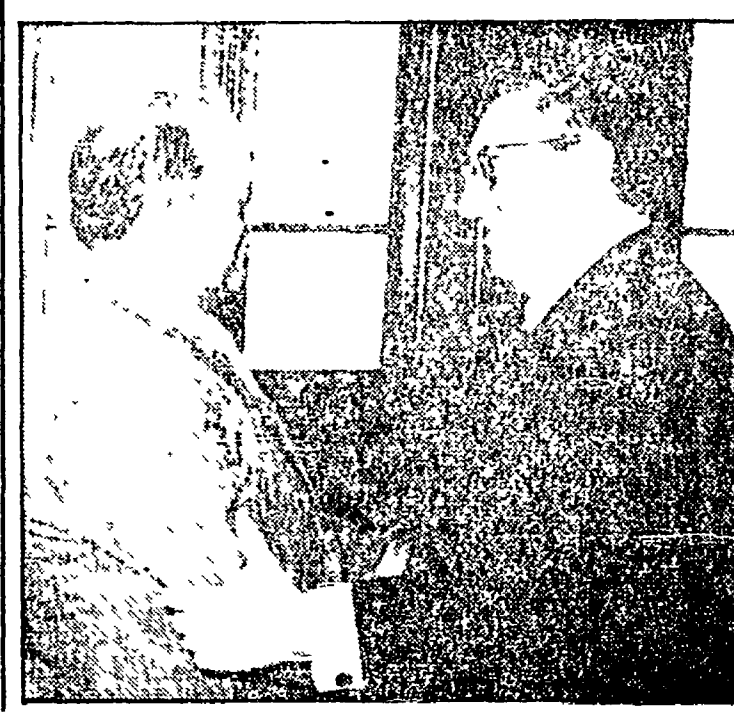
Dura reazione di Papandreu al secessionismo turco-cipriota

ATENE — Dura reazione greca alla preannunciata creazione di uno Stato indipendente nella zona di Cipro occupata dalle truppe turche. Il primo ministro Andreas Papandreu ha detto che se gli sforzi diplomatici del segretario dell'ONU dovessero fallire e se i turco-ciprioti dessero corso alla proclamazione dello Stato «Cipro del nord», i paesi occidentali dovrebbero assumersene la responsabilità. «Il governo cipriota e tutta la nazione ellenica — ha detto Papandreu — affrontano una nuova ed inaccettabile provocazione. Le minacce di Rauf Denktaş» (il leader turco-cipriota).

Papandreu ha anche affermato che Cipro e la Grecia si trovano davanti ad una svolta decisiva di una nuova grave crisi, forse la più grave dal 1974. In quell'anno le truppe turche, prendendo pretesto dal colpo di Stato ordito dai colonnelli di Atene contro il governo dell'arcivescovo Makarios, sbarcarono in forze a Cipro e in due successive e sanguinose offensive occuparono il 40% dell'isola; in quella porzione (economicamente la più redditizia) fu poi proclamato lo «Stato federativo turco di Cipro», che manteneva però inalterato il quadro istituzionale complessivo della Repubblica cipriota. Ora saremmo invece alla aperta secessione, che potrebbe avere come conseguenza sia un drammatico riesplorare della violenza nell'isola sia una nuova grave crisi nei rapporti fra Grecia e Nato, accusata (come nel 1974) di non far nulla per bloccare l'espansionismo turco, ed anzi addirittura di favorirlo.

GUATEMALA

L'opposizione de rifiuta di incontrarsi con Kissinger



CITTÀ DEL GUATEMALA — Il partito democristiano del Guatemala, all'opposizione, ha reagito vivacemente al colloquio avuto dall'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger con il dittatore guatemalteco Mejias inscenando una protesta davanti all'albergo dove è alloggiata la delegazione americana. Venticinque membri del partito hanno dimostrato portando cartelli con scritte come «non vogliamo la violenza sugli altipiani», «no alla guerra, sì alle elezioni».

Il segretario generale del partito democristiano, Vinicio Cerezo, ha reso noto che il suo partito aveva respinto l'invito di Kissinger di incontrare per un'ora la delegazione americana. L'opposizione democristiana ha spiegato che il limitato tempo concesso da Kissinger per ascoltare la voce dell'opposizione non era sufficiente per discutere seriamente i problemi del paese.

NELLA FOTO: Henry Kissinger e il dittatore guatemalteco

IRAN-IRAQ

Sarebbe in preparazione con armi e istruttori americani

Una forza d'urto giordana per il Golfo

AMMAN — L'amministrazione americana sta mettendo a punto i piani per la formazione, in tempi brevi, di una forza di pronto intervento giordana, da impiegare in difesa degli interessi statunitensi, europei ed arabi nella regione del Golfo. La notizia è stata riferita l'altro ieri dalla radio israeliana ed è stata praticamente confermata negli USA da ambienti politici vicini alla Casa Bianca e al Congresso e vistosamente ripresa ieri da tutti i principali quotidiani americani. Nell'immediato, la cosa viene menzionata in relazione con le minacce iraniane di blocco dello Stretto di Hormuz; ma i suoi risvolti sono di più ampio respiro. Tanto da a-

vere suscitato l'ostilità — se non le preoccupazioni — degli israeliani i quali temono che, sia pure costituita per difendere interessi occidentali, la «forza d'urto» giordana possa poi essere utilizzata anche in altre direzioni; ed infatti a Washington una fonte vicina al Congresso ha avanzato l'ipotesi che la notizia — finora circoscritta da riserbo — sia stata tirata fuori dalla radio di Tel Aviv proprio nel tentativo di ostacolare, o quantomeno ritardare, l'iter parlamentare della proposta.

In termini concreti, il piano comporta una spesa di 225 milioni di dollari e prevede la creazione di una forza di rapido intervento composta interamente da mili-

tari delle unità speciali giordane — sembra in numero di duemila — ma addestrata ed equipaggiata dagli americani. La forza sarebbe dotata di aerei da trasporto C-130, di elicotteri da combattimento F-16, di missili antiaerei mobili e di mezzi blindati leggeri e anfibi. L'adozione di un piano del genere comporta, naturalmente, una valutazione da parte del Congresso. Tuttavia, secondo informazioni riferite dall'agenzia americana AP, che non è stato possibile verificare, un certo numero di militari giordani starebbe già svolgendo un programma di addestramento negli Stati Uniti, e ciò starebbe a dimostrare

che re Hussein ha già approvato almeno alcuni aspetti del piano. Da parte ufficiale, come si è detto, il riserbo è assoluto, ma il portavoce ufficiale del dipartimento di Stato John Hughes si è lasciato sfuggire una frase che di per sé costituisce una conferma delle indiscrezioni sopra citate. Dopo aver detto infatti di non poter smentire o confermare le notizie sulla forza d'urto giordana-americana, Hughes ha aggiunto: «Non dovrebbe sorprendere nessuno che il problema della sicurezza della regione (mediorientale) sia regolarmente oggetto di discussione fra Stati Uniti e Giordania».

Brevi

Nuove dimostrazioni nelle Filippine

MANILA — Ancora dimostrazioni contro il presidente Marcos nelle Filippine. Oltre alla tradizionale protesta dei quartieri degli affari, con il lancio di coriandoli dalle finestre, trecento musulmani hanno tenuto un raduno in una moschea e un migliaio di studenti, capeggiati da preti e suore, sono sfilati in corteo da una chiesa all'altra. Le sfilate portano una scissione: «Fuori il regime di Marcos appoggiato dagli americani».

Belgio: i verdi contestano Mitterrand

LIEGI — Nel corso della visita del presidente francese Mitterrand in Belgio i rappresentanti del movimento ecologista (i verdi) hanno espresso la protesta del loro movimento contro le dichiarazioni rese dall'ospite francese in favore dell'installazione in Europa degli euromissili americani.

Andreotti riceve federazioni del PCI all'estero

ROMA — L'impegno concreto del governo di fronte ai gravi momenti che lo comunità italiana all'estero attraverso lo stato chiesto al ministro degli Esteri Andreotti da una delegazione della Federazione all'estero del PCI da lui ricevuta.

Fallito tentativo di golpe in Bolivia

LA PAZ — In riferimento alle voci circa l'imminenza di un tentativo di golpe militare contro il governo progressista di Siles Siles, il comandante in capo dell'esercito, generale Rojas, ha assicurato che la sua truppa si oppone a ogni tentativo eversivo.

USA: Clark nuovo segretario all'Interno

NEW YORK — William Clark, il credibile di politica estera che era giunto al grado di massimo consigliere di Reagan per gli affari internazionali (contestando la politica di Shultz) è stato ieri nominato segretario all'Interno.

INGHILTERRA

Un clamoroso articolo del «Times» coinvolge il premier

Si dimette il ministro dello scandalo È un rovescio anche per la Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — Cecil Parkinson è stato costretto a dare le dimissioni dal governo. Il congresso conservatore di Blackpool subisce una inaspettata doccia fredda. L'improvviso colpo di scena getta anche un'ombra di incertezza sulla Thatcher, che fino all'ultimo aveva tentato di salvare uno dei suoi collaboratori più stretti. Lo «scandalo» che da più di una settimana i massimi dirigenti conservatori cercano di evadere e minimizzare come una «vicenda privata» è stato ieri riportato in primo piano dal «Times».

Il giornale ha pubblicato una clamorosa intervista a Sara Keays, ex segretaria e amante di Parkinson, che aspetta un bambino per la metà di gennaio. Parkinson le avrebbe garantito di voler divorziare per sposarla, la promessa, ripetuta in due occasioni diverse, è andata a vuoto. Una grossa somma di denaro (250 mila sterline ossia 600 milioni di lire) avrebbe dovuto servire a tacitare la cosa. La ragazza, dove ritenuta in disparte e mantenere il silenzio. Ma Sara non ha evidentemente accettato di essere elimi-

nata con tanta disinvoltura e, tramite i suoi avvocati, ha rilasciato al «Times» la dichiarazione, che aggiunge altri particolari che coinvolgono direttamente il primo ministro. La Thatcher — sostiene Sara Keays — venne informata della cosa da Parkinson la sera stessa del risultato elettorale (9 giugno). L'offerta di dimissioni, allora, venne respinta. Parkinson si dimise solo da presidente del partito conservatore ma venne premiato con la promozione a ministro dell'Industria. La Thatcher viene ora criticata per aver voluto eliminare in tempo la possibile pietra dello scandalo e per aver ostinatamente insistito su una linea di difesa che i mass media, alla fine, sono stati in grado di travolgere.

Così, alle due del mattino, col titolo del «Times» ancora fresco di stampa, Parkinson si è alzato per andare a trovare la signora Thatcher nell'albergo che li ospitava entrambi durante il congresso annuale del partito conservatore. Un colloquio di 15 minuti: il riconoscimento reciproco che la diga del silenzio frettolosamente eretta at-

torno al malcapitato ministro non reggeva più, la sua posizione era diventata vulnerabile e minacciava la tenuta dell'intero governo davanti alla opinione pubblica. Le dimissioni, questa volta, sono state pronte e irrevocabili. L'incidente che sembrava superato veniva bruscamente riaperto dalla sensazionale rivelazione del «Times» di cui il governo era stato tenuto completamente all'oscuro. La campagna di stampa di questi ultimi giorni aveva trionfato sulla volontà della Thatcher di procedere come se nulla fosse accaduto. Il dimissionario Parkinson è uscito allora dall'albergo per una porta di servizio nella speranza, vana, di evadere l'assedio dei giornalisti. E la signora Thatcher si è dovuta presentare davanti all'assemblea congressuale a pronunciare, sotto pesanti interrogativi, quello che in circostanze normali avrebbe dovuto essere un grido di vittoria da parte di un leader appena rieletto con una grossa maggioranza e apparentemente sicuro di sé.

Ma è proprio sul terreno politico che per la Thatcher si è

POLONIA

CC del POUP: un Plenum sull'ideologia

VARSAVIA — Il POUP ha dedicato la prima riunione del suo CC convocata dopo la revoca dello stato di guerra ai compiti ideologici del Partito per consolidare la presenza fra le masse. La riunione si è aperta con un discorso del segretario del Partito, generale Jaruzelski, ed è proseguita con la relazione dell'ufficio e della segreteria del partito. Czyrek ha rivolto un appello agli iscritti (attualmente 2 milioni e 800 mila) perché recuperino il tempo perduto e passino all'offensiva sul terreno ideologico, «trascurato nel passato», in modo da «influire meglio» sugli orientamenti delle masse.

COREA

Pyongyang denuncia incidente di frontiera

SEUL — Accuse e controaccuse fanno salire la tensione fra le due Coree dopo il drammatico attentato di Rangwon di domenica 12. Da Seul si ribadisce le accuse di responsabilità di Pyongyang nell'attentato che costò la vita a 21 persone, di cui 17 sudcoreani, fra cui 4 ministri. La «certezza» di un coinvolgimento della Corea del Nord è stata sostenuta ieri dall'agenzia di stampa sudcoreana «Yonhap», che cita un ministro di Seul, recatosi in Birmania per le indagini. Il ministro, Lee Won Kyung, ha detto tuttavia di avere solo «indizi» e non «prove» sulle responsabilità di Pyongyang. Anche il ministro della Difesa americano Caspar Weinberger, di ritorno da Seul, ha dato credito alla ipotesi sudcoreana di un coinvolgimento di Pyongyang, pur ammettendo che il governo USA non ha effettuato inchieste autonome sull'argomento.

A queste accuse, il governo nordcoreano ha risposto ancora una volta ieri con un nuovo, durissimo comunicato che respinge ogni ombra di responsabilità, ed ha denunciato da parte sua un incidente di frontiera provocato dai sudcoreani sul 38° parallelo. Giovedì sera una decina di soldati di Seul avrebbero scatenato in territorio nordcoreano. L'incidente non fa evidentemente acuire la tensione. Ieri a Seul, il consiglio dei ministri si è dimesso, per permettere al presidente di calmare i vuoti provocati nel gabinetto dall'attentato. Chun Doo Hwan ha nominato primo ministro l'ex ministro della sanità Chin Lee Chong.

RDT - AUSTRIA

I due presidenti: alt alla corsa al riarmo

Dal nostro corrispondente BERLINO — La speranza che le trattative attualmente in corso a Ginevra per la riduzione dei missili a medio raggio possano rapidamente a risultati positivi viene espressa nel comunicato congiunto diffuso a conclusione della visita nella RDT del presidente austriaco Rudolf Kirchschläger, che restituisce la visita effettuata tre anni or sono in Austria dal presidente Erich Honecker. Il comunicato riafferma l'importanza delle discussioni tra URSS e USA sulla limitazione delle armi nucleari di teatro in Europa come sulla limitazione e riduzione dell'armamento strategico. I due statisti concordano nel considerare prioritario il blocco della corsa agli armamenti e sollecitano misure efficaci tanto per la riduzione delle armi nucleari quanto per tutti i tipi di armamenti, capaci di garantire la sicurezza di tutti gli Stati, sulla base di un equilibrio che deve essere ottenuto al livello più basso possibile. Accordi immediati si rendono necessari sulla limitazione e riduzione degli arsenali di armi nucleari. Lo stato eccellente di rapporti tra Austria e Repubblica democratica tedesca, è stato confermato dal presidente austriaco. «Nel pluralismo internazionale — egli ha affermato — è possibile vivere gli uni accanto agli altri, perché c'è molto spazio per un'intesa fra gli uomini».

Lorenzo Maugeri

Da domani sera
avete un appuntamento con la storia

Da domani sera alle 20.25
in quattro puntate, l'intreccio
più avvincente e spettacolare mai visto in televisione

GREGORY PECK e ABRAMO LINCOLN

IL GRIGIO E IL BLU

Antonio Bronda